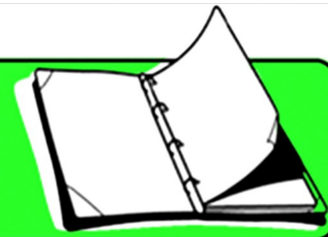


Il Raccoglitore



“Ama. Questa sì che è vita!”

Per una vita in Oratorio unita, libera, lieta.



Non ci faremo mai l'abitudine, ma ancora una volta, ripartiamo! In questi ultimi mesi (più di sedici) siamo stati messi duramente alla prova dalla Pandemia ma non ci siamo mai arresi alla fatica e allo scoraggiamento.

Dopo i mesi del caldo e delle vacanze iniziamo il percorso che prevede la scuola, il catechismo, lo sport e molte altre iniziative che vivremo dopo il tempo estivo, fino alle prossime vacanze. Come riprendiamo in Oratorio? Ascoltando lo slogan “Ama. Questa sì che è vita!”

La vita in Oratorio, attingendo forza e luce dal Vangelo, non si sofferma sui dettagli tecnici ma si impegna a mettere la mente e il cuore a servizio dell'amore. L'esempio e la presenza di Gesù Risorto ci invitano ad entrare nei suoi sentimenti. Gesù ha

vissuto tutta la sua vita rimanendo in ascolto della comunione che viveva prima di scendere sulla terra e non ha mai smesso di amare sapendo che stava tornando alla Casa che lo ha raccolto per custodirlo per sempre. Durante tutta la sua vita non è mai venuto meno alla sua fedeltà all'amore che condivide con il Padre e lo Spirito Santo. Gesù, in Nazareno, ha reso visibile l'amore eterno di Dio e ci ha confermato che è proprio l'amore la pienezza della nostra piccola storia personale.

La nostra storia personale si inserisce nella grande storia di chi ci ha preceduto e di coloro che verranno dopo di noi. Con un'unica costante: l'AMORE. Che era prima di noi, che da senso alle nostre giornate e che ci aspetta per accoglierci nella vita per sempre.

L'amore è un sentimento semplice ma allo stesso tempo esigente. Non è difficile intuire come poter amare, ma allo stesso tempo l'amore ci chiede di non mentire, di non cercare scorciatoie, di accettare il dono totale di noi stessi alle persone che fanno con noi il cammino. Ci chiede di accettare il conflitto e di rifiutare lo scontro. Come ha fatto Gesù, che ha vissuto per trent'anni una vita semplice, familiare, quasi invisibile. Amare significa vivere la fatica quotidiana valorizzando ciò che unisce e scartando le scelte che dividono.

Inizia un nuovo percorso, che ci porterà all'estate 2022. Cosa possiamo fare? Cosa ci consiglia il Signore? Il Signore, attraverso la sua amata Chiesa ci dice: Ama. Questa sì che è vita! A noi spetta accettare o meno questa proposta. Il rischio grande è quello di rifiutare e dedicare il nostro tempo ad altri percorsi. La grande opportunità consiste invece nello scrivere un nuovo anno dell'oratorio pieno d'amore, che si inserirà nella nostra storia come un anno pieno e in sintonia con lo sguardo amorevole della Trinità.

Buon cammino a tutti coloro che renderanno pieni d'amore i nostri Oratori.

don Paolo



Verso l'Assemblea Sinodale del Decanato di Baggio

Nei mesi scorsi è partito il percorso nella Chiesa ambrosiana che porterà ogni Decanato – vale a dire in ogni “zona” della Diocesi – a organizzare un'Assemblea Sinodale Decanale. Un'iniziativa voluta fortemente dall'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, e dal Consiglio Episcopale, per meglio mettersi in comunione con le persone del “territorio” e interpretare lo spirito dei tempi.

La meta dell'Assemblea è ben evidenziata dal termine “sinodo”, che letteralmente significa adunanza. Si intende cioè promuovere un confronto tra persone e gruppi del territorio - vicini e meno vicini alle comunità ecclesiali, conosciuti e quasi sconosciuti – per individuare nuovi “germogli” di espressione, umana e spirituale, su come si intenda mettere in pratica e diffondere il Vangelo.

Per questo si intraprende un cammino, ossia un processo graduale di avvicinamento e di ascolto dei diversi mondi, voci e linguaggi del nostro tempo. Una polifonia che reca con sé delle ricchezze da valorizzare, così come bisogni e sofferenze, molte delle quali accresciute dalla pan-

demia. Pensiamo a chi ritiene vi siano modi diversi di intendere la spiritualità e la vita ecclesiale, alle nuove povertà, ai linguaggi dei giovani, agli immigrati e così via, in una metropoli che cambia continuamente. L'auspicio è che tutto ciò possa rinforzare l'impegno delle comunità locali e delle Parrocchie, sostenendole nel loro essere missionarie nella metropoli.

Per facilitare la realizzazione di questo compito in ogni Decanato è stato attivato dal Decano e dal Vicario Episcopale un team di laici denominato “**Gruppo Barnaba**” in memoria di Barnaba, il discepolo riconosciuto dagli Apostoli per la propria capacità di generare comunità e comunione. Nel Decanato di Baggio da giugno i sei membri individuati stanno ritrovandosi per impostare il percorso che sta già muovendo i primi timidi passi. Domenica 17 ottobre, alle ore 11.00, in Duomo, l'Arcivescovo consegnerà ufficialmente il “Mandato” a tutti i Gruppi Barnaba della Diocesi.

Gli amici del Gruppo Barnaba

SOMMARIO

Pag. 1 La parola del Parroco

Pag. 2 Verso l'assemblea sinodale del decanato di Baggio

Pag. 3 Il sinodo in ascolto dei fedeli

Pag. 4 La proposta pastorale dell'Arcivescovo per il 2020-2021

Pag. 5 Convegno diocesano Caritas

Pag. 7 Oratorio News

Pag. 8 Il mondo non ignori il mio Burundi

Pag. 9 La preghiera universale

Pag. 9 Semi di luce su un sentiero di speranza

Pag.10 Muggiano, un patrimonio dimenticato

Pag.11 Una parrocchia non è solo uno spazio per cerimonie

Il Sinodo in ascolto dei fedeli

Papa Francesco avvia il Sinodo dei vescovi al servizio del Popolo di Dio “Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”

Tra poche settimane si apre un grande evento per la Chiesa di Roma: Papa Francesco invita la Chiesa intera a interrogarsi su un tema decisivo per la sua vita e la sua missione. Un itinerario, che si inserisce nel solco dell’«aggiornamento» della Chiesa proposto dal Concilio Vaticano II: un dono e un compito, camminando insieme, e insieme riflettendo sul percorso compiuto, la Chiesa vuole capire quali processi possono aiutarla a realizzare la partecipazione ed aprirsi alla missione. “Il nostro camminare insieme, infatti, è ciò che più attua e manifesta la natura della Chiesa come Popolo di Dio pellegrino e missionario” così dice il documento preparatorio.

Che cos’è un Sinodo dei Vescovi?

Fin dal 1967, con cadenza quasi biennale, si celebra un Sinodo dei Vescovi, che è un momento speciale e unico nella vita della Chiesa. I vescovi di tutto il mondo si riuniscono per assistere il Vescovo di Roma nel “provvedere al bene della Chiesa universale”. In ogni Sinodo la Chiesa “cammina unita” lungo un percorso specifico, concentrandosi su un argomento scelto dal Papa. In definitiva, il Papa “conferma i suoi fratelli nella fede” per quanto concerne “questioni e situazioni che riguardano la vita interna della Chiesa e il tipo di azione che essa dovrà svolgere nel mondo di oggi” (Paolo VI).

Come è nato il Sinodo dei Vescovi

Paolo VI istituì il Sinodo dei Vescovi nel 1965: si era appena concluso il Concilio Vaticano II. Spinto proprio dall’esperienza del Concilio, Paolo VI intendeva “istituire permanentemente un Consiglio di Vescovi con lo scopo di dare, finito il Concilio, continuità alla grande abbondanza di benefici che Noi siamo stati felici di veder fluire al popolo cristiano durante lo svolgimento del Concilio stesso, come risultato della Nostra stretta collaborazione con i Vescovi”.

Il ruolo del Sinodo

Nelle parole di Francesco, il Sinodo dei Vescovi è un’istituzione che “manifesta la sollecitudine del Collegio episcopale per le necessità del

Popolo di Dio e per la comunione tra le Chiese”. È un mezzo per raccogliere informazioni dalle Chiese locali su argomenti specifici. L’Assemblea sinodale fornirà opinioni e pareri al papa. Ripetendo quello che sosteneva il suo predecessore Paolo VI, Francesco ha affermato che il Sinodo ha un “ruolo consultivo”, che offre informazioni e suggerimenti al Pontefice in merito alle più diverse questioni ecclesiali, sotto la guida dello Spirito Santo. Il ruolo del Sinodo dei Vescovi è sostanzialmente quello di “ascolto del Popolo di Dio”.

Sulla scia del Concilio

Rimanendo saldo nella tradizione segnata dal Concilio Vaticano II, “grembo generativo del Sinodo dei Vescovi”, Papa Francesco riconferma il dovere del Collegio episcopale nei confronti delle necessità del Popolo di Dio e della comunione fra tutte le Chiese. “Per Papa Francesco – ha sottolineato il card. Baldisseri – si tratta di riplasmare profondamente tutte le strutture ecclesiali, perché diventino “più missionarie”, cioè più sensibili ai bisogni delle persone, più aperte al nuovo che avanza, più duttili in un’epoca di rapide trasformazioni”.

Fondamentale per il Pontefice, il richiamo al II capitolo di Lumen Gentium, la seconda delle quattro Costituzioni dogmatiche del Concilio ecumenico Vaticano II: “Il Sinodo non vive pertanto separato dal resto dei fedeli. Esso, al contrario, è uno strumento adatto a dare voce all’intero Popolo di Dio proprio per mezzo dei Vescovi, costituiti da Dio autentici custodi, interpreti e testimoni della fede di tutta la Chiesa

La Proposta pastorale dell'Arcivescovo per il 2021-22

Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa L'arcivescovo invita a promuovere reciprocità e coralità e a riscoprire la gioia cristiana. Un approfondimento sulla nascita delle Assemblee sinodali decanali

«Come attraversiamo il tempo che viviamo, noi discepoli del Signore?»: si apre con questa domanda la Proposta pastorale 2021-22 dell'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini. *Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa*: è il titolo del testo che tradizionalmente offre le indicazioni pastorali del vescovo per il cammino della Diocesi nei mesi successivi.

Con un inevitabile riferimento alla pandemia, e riprendendo una lettera dei presuli lombardi diffusa in settembre, monsignor Delpini suggerisce anzitutto alcuni “percorsi di sapienza”: imparare a pregare, a pensare, a sperare oltre la morte, a prendersi cura. Aggiungendo: «In questo tempo di prova e di grazia la Proposta pastorale intende convocare la comunità cristiana perché (sia) un segno che aiuta la fede e la speranza, proponendo il volto di una Chiesa unita, libera e lieta come la vuole il nostro Signore e Maestro Gesù».

Nella consapevolezza che «la lampada per illuminare i nostri passi è la Parola di Dio», l'Arcivescovo propone nella Lettera l'ascolto e la meditazione dei capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni, pagine in cui Gesù dialoga con i discepoli prima della Passione, un «invito a percorrere la via dell'amicizia» in cui chi segue Gesù «sperimenta che la fede è un rapporto personale con lui: in questo rapporto il comandamento e la verità si rivelano come il dimorare del tralcio nella vite, piuttosto che come l'indicazione di adempimenti e la consegna di una dottrina». Alla illustrazione dei molteplici significati di questi capitoli del Vangelo è dedicata un'appendice a cura di don Isacco Pagani, Pro Rettore del Seminario di Venegono.

Nella parte centrale della Proposta pastorale monsignor Delpini approfondisce poi i significati dei tre aggettivi indicati nel titolo: che cosa significa essere una Chiesa unita, libera e lieta, e che cosa implica accogliere o tradire questa responsabilità?

Della chiamata all'unità l'Arcivescovo sottolinea soprattutto gli aspetti della reciprocità e della co-

ralità. «Non siamo ingenui – avverte -: le tentazioni di protagonismo, di rivalità, di invidia, di scarsa stima vicendevole sono sempre presenti e seducenti. (...) In questo esercizio, per certi versi inedito di comunione, di “pluriformità nell'unità” possiamo essere aiutati da quella singolare forma di scuola cristiana che è l'ecumenismo di popolo a cui siamo chiamati in questi anni. Sono ormai diverse le parrocchie della nostra Diocesi che ospitano nei loro edifici una realtà ecclesiale (perlopiù parrocchie ortodosse, ma anche comunità protestanti e pentecostali)»; l'invito è a «non limitare la nostra disponibilità a una semplice e formale condivisione di spazi, ma a intrecciare forme di dialogo e sostegno reciproco».

In questo capitolo della Proposta monsignor Delpini illustra anche l'importante percorso che la Diocesi intraprende in questo anno, ovvero la nascita delle Assemblee sinodali decanali: «Questo processo non intende sovraccaricare i sacerdoti di ulteriori compiti, ma provocare tutte le vocazioni (laici, consacrati, diaconi e preti) ad assumere la responsabilità di dare volto a un organismo che non deve “guardare dentro” la comunità cristiana; piuttosto deve guardare al mondo del vivere quotidiano dove i laici e i consacrati hanno la missione di vivere il Vangelo». Ad avviare il percorso di costituzione delle Assemblee sinodali decanali saranno i cosiddetti “Gruppi Barnaba”, che riceveranno il mandato in una celebrazione in Duomo il 17 ottobre.

«La Chiesa è libera – scrive Delpini nel capitolo su questo secondo aggettivo – quando accoglie il dono del Figlio di Dio; è lui che ci fa liberi davvero; liberi dalla compiacenza verso il mondo, liberi dalla ricerca di un consenso che ci rende inautentici; liberi di vivere il Vangelo

Convegno Diocesano Caritas decanali

11 Settembre 2021

Relatori: Luciano Gualzetti – Direttore Caritas Ambrosiana

Mons. Luca Bressan – vicario episcopale per la Cultura, la carità la missione, e l’Azione Sociale
Madre Cristiana Dobner – Priora del Monastero del Carmelitane Scalze di Concenedo.

Mons. Matteo Zuppi – Arcivescovo di Bologna

Annalisa Mandorino Segretaria Generale di Cittadinanzattiva

Maria Amparo – Responsabile Caritas Internationalis

Il titolo del convegno, prende spunto dalle indicazioni di papa Francesco nell’incontro in occasione del cinquantesimo di nascita della Caritas Italiana: La via degli Ultimi – la via del Vangelo – la via della Creatività.

In un tempo di crisi

Il tema del convegno è centrato sulla “Via degli ultimi” per capire cosa vuol dire guardare la realtà a partire dai poveri, coinvolgendo anche i poveri.

Si parte con un riferimento alla lettera pastorale dell’Arcivescovo Delpini per l’anno 2021-2022 che ci invita a guardare il volto di una chiesa Unita Libera Lieta.

Mons. Luca Bressan ci ricorda che la Caritas non è solo una organizzazione ma è un corpo ecclesiale, rifacendosi ad un cammino iniziato attraverso vari documenti dei Vescovi a partire dal 1981. La Caritas, alla luce del vangelo aiuta, a partire dagli ultimi, a ricostruire stili di vita che aiutino la società italiana a rispondere ai tanti problemi che ha.

Già con gli eventi del 2001 ci siamo immersi in un tempo di crisi della fraternità che oggi si fa sentire ancora di più.

Oggi il compito della Caritas non è aumentare la quantità dei servizi ma intensificare il compito culturale, essere pedagoghi e lasciarsi convertire al cambiamento culturale ed ecologico.

La lettera pastorale dell’Arcivescovo propone come testo per l’anno pastorale la lettura del vangelo di Giovanni cap. 13 (lavanda dei piedi)

Invito pressante dell’Arcivescovo ad iniziare i nostri incontri sempre con una Lectio Divina perché diventi un utile esercizio di conversione pastorale come già indicato nelle assemblee sinodali decanali.

Segue quindi la Lectio Divina proposta da Madre Cristiana Dobner, di tale intensità impossibile da riassumere ma con un invito pressante anche da parte di Mons Luca Bressan a riascoltarla e meditarla.

Il testo di Giovanni è l’unico che presenta la lavanda dei piedi come istituzione dell’Eucaristia e nella Lectio si possono trovare tutte le analogie di questi gesti sacramentali.

Ad una prima lettura i cristiani pensano alla lavan-

da dei piedi come ad un modello di comportamento che ci indica di fare anche noi come Gesù, lavare i piedi gli uni agli altri. Ma ad una lettura più approfondita trasmessa dai Padri della Chiesa dobbiamo ripensare e meditare al comportamento e allo sconcerto di Pietro che in un primo momento rifiuta il gesto di Gesù. Dobbiamo quindi prima passare dall’accettare che sia Gesù a lavare i nostri piedi.

Tutti siamo chiamati a ripartire dagli ultimi

Nel secondo intervento Mons. Zuppi Arcivescovo di Bologna ci indica **come guardare la realtà a partire dagli ultimi**, perché non sempre è facile. Di solito ripartiamo più volentieri da chi ci sta vicino perché ci fa fare meno fatica.

Siamo partiti dall’“Essere tutti sulla stessa barca” ma ora siamo al “Si salvi chi può”. Quindi l’io l’individualismo. Gli ultimi sembra che ci tolgano sempre qualche cosa.

Noi dobbiamo aiutare tutta la Chiesa a ripartire dagli ultimi, e non solo le Caritas. Dobbiamo avere questa consapevolezza che tutti siamo chiamati a occuparci degli ultimi, indipendentemente dalla provenienza, etnia, religione, ceto, stato e che non ci sono degli incaricati speciali per fare questo. Noi cerchiamo quelli che la pensano come noi, ma la carità evangelica, l’amore ci porta, al contrario, da quelli da cui non andremmo (le periferie). Fai agli altri quello che vorresti fosse fatto a te. Mettendosi dalla parte degli ultimi capiamo veramente quello di cui hanno bisogno, c’è una parola chiave la compassione, Gesù quando vede la folla, guarda e capisce che hanno fame. La Caritas deve testimoniare l’invito evangelico che ci dice che c’è più gioia nel donare che nel ricevere. Ciò che è donato agli altri non ti è tolto ma è donato a te. E’ necessario puntare sull’ascolto per capire il bisogno, conquistare la fiducia di chi ha bisogno, per capire come aiutarlo. Sono tempi lunghi. Non dobbiamo solo guardare ai bisogni degli ultimi ma dobbiamo anche agire politicamente per guardare alle cause per poter risolvere i problemi che li riguardano. Le Caritas devono far conoscere, aiutare le persone che non hanno queste attenzioni ad aprire gli occhi sul mondo de-

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

gli ultimi.

Dobbiamo sempre affinare, come nella Lectio Divina, la nostra lettura del mondo degli ultimi con molta attenzione, meditazione, approfondimenti.

La crisi sanitaria

Il terzo intervento porta la testimonianza di due donne. La prima di Annalisa Mandorino Segretaria Generale di Cittadinanzattiva. La seconda di Maria Amparo, Responsabile Caritas Internationalis.

Quindi una prospettiva italiana ed una internazionale.

Annalisa ribadisce con forza un principio riguardo alla disuguaglianza, quello che la condanna di molte categorie di persone e anche di territori in situazione di marginalità e povertà è l'esito di scelte che vengono fatte e non il risultato inerziale o fatalista di cose che succedono. Per tanto tempo sono state fatte scelte che vanno in una direzione diversa dal sostegno ai soggetti ultimi e marginali ma possono diventare un punto di forza nel momento in cui queste scelte vengono riorientate, in relazione al fatto che in questo momento possiamo contare su risorse di tipo economico che abbiamo la responsabilità di non sprecare. Questa opportunità ci può aiutare in tanti ambiti che per molto tempo non hanno avuto accesso a risorse che non c'erano.

Cittadinanzattiva si muove nell'ambito dei diritti dei malati, delle disuguaglianze nell'ambito sanitario. La pandemia ha messo al centro dell'attenzione il tema della salute pubblica e del SSN, inoltre la sua priorità su ogni altro ambito del vivere sociale.

Anche ora in occasione della pandemia si è visto come l'ambito sociale in cui si vive, lo stile di vita, le possibilità economiche possono avere conseguenze diverse sull'esito del virus sulle persone. Vi è uno studio che correla fortemente il titolo di studio con la salute delle persone. Essere soggetti poveri, e fragili quindi non aiuta a stare bene.

Su questi fattori di disuguaglianza si possono fare scelte che possono migliorare le condizioni di salute delle persone. Facendo anche scelte ambientabili sostenibili.

E' necessario quindi implementare il Servizio Sanitario Nazionale. Una assistenza equa e universale.

Bisogna quindi orientare le risorse in arrivo utilizzandole a superare le disuguaglianze, prima fra tutta quella fra le Regioni. Cittadini nati in regioni diverse hanno aspettative di vita diverse.

Annalisa prosegue quindi con numerosi esempi di situazioni di disuguaglianza sanitaria a livello nazionale con particolare riferimento alle "aree interne" che sono il 60% del territorio nazionale. Ambito sul quale è necessario intervenire.

A livello mondiale

La testimonianza di Maria Amparo sulla Caritas nel mondo ci racconta che non c'è stata solidarietà a livello mondiale. Il Covax potrebbe essere un

sistema che dà accesso al vaccino anche ai paesi poveri, ma non è stato ancora applicato totalmente. I paesi ricchi hanno fatto incetta di vaccini multipli oltre a quelli necessari alla propria popolazione.

La situazione nei paesi poveri del mondo era già compromessa prima della Pandemia, numerosi sono gli esempi di disuguaglianze, insicurezza alimentare, accessi all'acqua, ai servizi igienici, mancanza persino di acqua e sapone.

All'arrivo del Covid i sistemi sanitari di questi paesi sono andati al collasso. 71 milioni di persone in estrema povertà in più nel 2020, altri dati allarmanti sono mancanza di cibo, cambiamenti climatici che mettono in crisi l'agricoltura, i lockdown che aumentano la violenza sulle donne e i bambini. La mancanza di lavoro e gli alti livelli di disuguaglianza, il sovraffollamento, l'insicurezza e la povertà hanno un impatto significativo sulla realizzazione del diritto fondamentale alla salute e alla gestione della pandemia.

Il numero dei beneficiari Caritas mondiale è aumentato soprattutto tra donne, migranti, giovani, bambini, anche piccoli imprenditori.

Nei paesi ricchi sono state somministrate l'81% delle dosi di vaccino mentre nei paesi poveri meno del 0.3%.

L'accesso ai vaccini dei paesi poveri è complicato da vari fattori. Mancanza di disponibilità economica, disinformazione, impossibilità di stoccaggio. Ma molti di questi paesi a causa della carenza di vaccini hanno discriminato la propria popolazione ad esempio facendo pagare il vaccino, escludendo i rifugiati, e comunque in tutti questi paesi coloro che hanno accesso al vaccino è la popolazione più ricca.

La Caritas Internationalis ha più di 200 paesi aderenti e attraverso questa rete raccoglie le istanze e porta la sua voce agli organismi internazionali.

Il convegno si conclude con un richiamo alla responsabilizzazione di tutti i gruppi Caritas in un cammino inclusivo di tutta la comunità a partire dagli ultimi.

Maria Luisa e Luigi Veronesi



"OratorioNews" di Fabrizio Ranieri



FINALMENTE RIAPRE L'ORATORIO

Finalmente, dopo un lunghissimo anno e mezzo il nostro oratorio, da qualche settimana ha riaperto i cancelli per far ritrovare e per far giocare grandi e piccini. Era dal 24 febbraio del 2020 che i cancelli dell'oratorio non aprivano se non per eventi speciali come è successo quest'anno per l'oratorio estivo. Io penso che questo sia finalmente un segnale di ripresa, anche se lenta e parziale, della normalità. Infatti, l'oratorio e la parroc-

-chia sono anche un punto di ritrovo tranquillo per la comunità, dove ci si conosce, ci si ascolta e dove ci si diverte. Quest'anno il portico del nostro oratorio è stato rinnovato e reso più accogliente e sicuro. L'oratorio sarà aperto dalle 16:30 alle 18:30 e all'interno si dovranno mantenere le



regole anti-Covid. All'ingresso verranno richieste le proprie generalità, rispettando la privacy, allo scopo di supportare l'autorità sanitaria in caso di presenza di un positivo all'interno dell'oratorio



LA FESTA DELL'ORATORIO 2021

Finalmente, anche la festa dell'oratorio ripartirà quest'anno anche se, con ancora qualche restrizione. La Festa dell'oratorio è un momento bello per ritrovarsi e condividere insieme dei pensieri. Quest'anno, si terrà domenica 26 settembre. Alle ore 10:30 ci sarà la S. Messa nel campo da calcio dell'oratorio e nel pomeriggio ci saranno patatine, frittelle, una ripresa anche della Gastronomia.



Il grido di Maggy Barankitse dall'esilio:

”Il mondo non ignori il mio Burundi”

Con la Maison Shalom ha salvato 25mila bimbi. Nel 2016, è stata costretta a lasciare il Paese in seguito alla persecuzione. Dal Ruanda prosegue il suo impegno per la pace. La comunità di Muggiano ha un antico rapporto di amicizia che ci ha portato a sostenere i suoi progetti con l'invio di aiuti economici e materiali importanti per l'allestimento dell'ospedale

Sono 28 anni che Marguerite Barankitse non si ferma. Mai ferma, da quando, segretaria del vescovo cattolico di Ruyigi in Burundi, comprese che il feroce scontro tribale fra hutu e tutsi avrebbe lasciato una scia di migliaia di orfani, di bambini menomati. Una vita di resilienza e fede, la sua: in un Paese, a stragrande maggioranza cattolica, fratellanza e principi cristiani venivano travolti da odio e sopraffazione e morirono oltre 300mila persone. Fondazione Maison Shalom, dopo essersi battuta per tutelare i bambini, di qualsiasi estrazione etnica e nel corso del tempo, da un primo nucleo di poche decine, i piccoli derelitti, bisognosi di cure mediche, istruzione, lavoro sono diventati 25mila. Centinaia di questi erano ex bambini-soldato.

La situazione senza pace, sotto il profilo istituzionale, del Paese che le ha dato i natali, l'ha colpita, ma non fiaccata. La struttura che aveva creato a Ruyigi le è stata sottratta, l'ospedale materno-infantile che aveva costruito, grazie alle donazioni di importanti sostenitori europei, americani e canadesi, svuotata. Nell'incursione che l'ha fatta fuggire furono spente le incubatrici, condannando a morte 13 bambini.

- Non c'è donna al mondo che abbia visto le nefandezze su cui ho posato i miei occhi - racconta, quando la incontriamo a Roma, in tour per richiamare l'attenzione dei potenti del mondo sul Burundi,

- ma non c'è neanche donna al mondo che abbia assistito alle meraviglie che sono accadute in mia presenza.

Carismatica, come una delle mitiche sovrane africane, Maggy, come la conoscono tutti, indossa una tunica che riprende i colori dell'Aurora Prize, il Premio assegnatole in Armenia nel 2016 per la sua attività umanitaria e consegnatole da George Clooney. È un fiume in piena: racconta, racconta e racconta. Il governo burundese l'ha prima lusingata, e il defunto presidente Pierre Nkurunziza, scomparso l'anno scorso, pare di Covid, l'appellava «Madre della Patria, per le sue attività a favore degli ultimi. «Ma io - rimarca - non tacevo rispetto alle cose che mi parevano ingiuste e alle sopraffazioni diffuse. Mi opposi allo strappo istituzionale di un terzo mandato presidenziale e, nel frattempo, vi fu nel 2016 un tentativo di colpo di Stato, di cui ero estranea. Pur di imbrigliarmi - afferma - dissero che ero una delle menti e mi processarono, condannandomi all'ergastolo più vent'anni. Dovetti fuggire, come moltissimi burundesi perseguitati. La stampa libera è stata messa a tacere. Nell'area dei Grandi Laghi,

almeno 500mila burundesi hanno trovato riparo.

Avrei potuto trovare rifugio in Europa, dove molte personalità avevano sostenuto Maison Shalom, e fare la comoda vita dell'esule. Non era per me! Sono tornata sul campo. In Ruanda ho costruito in quattro anni strutture di accoglienza per gli espatriati miei compatrioti. E tanti donatori mi hanno aiutato. In prospettiva, si sta formando una Fondazione per aiutarmi nella mia opera».

Ora c'è il Covid.

«In Burundi impera il negazionismo - narra Maggy - non c'è nessun piano vaccinale. Nel frontaliero Ruanda, che in quindici anni, dalla fine della guerra etnica, ha fatto passi da gigante in modernizzazione, è in corso una vaccinazione di massa, si stanno realizzando strutture ospedaliere adeguate».

La situazione africana, secondo Barankitse, è molto preoccupante, laddove l'Europa è il convitato di pietra in un grande gioco fra Cina e Russia, con interessi anche turchi. «Il piccolissimo Burundi, che potrebbe trovare la ricchezza nelle sue risorse naturali, specie nichel, coltan, terre rare è allo stremo. La Corte penale internazionale vi ha puntato i riflettori, ma dal 2017 il Burundi non vi aderisce “. Una situazione tragica, dove “io non sono importante - conclude - ciò che è fondamentale è il futuro del mio popolo”.



“La preghiera universale”

Le intenzioni di preghiera nella celebrazione della Messa

Durante la celebrazione della Messa, a conclusione della liturgia della Parola, cioè dopo aver letto i brani dei tre libri della Bibbia, si celebra la preghiera universale, detta anche preghiera dei fedeli.

In questa preghiera l'orizzonte dei fedeli si amplia e il popolo di Dio esercita la sua funzione sacerdotale per l'intera umanità. In essa infatti, *nella linea di 1 Tim 2,1-3, vengono accolte non tanto le personali intenzioni di preghiera del singolo orante quanto le domande a respiro universale della intera chiesa e di tutta l'umanità. Di norma si deve qui pregare: a) per le necessità della chiesa, b) per i governanti e per la salvezza di tutto il mondo, c) per coloro che si trovano in difficoltà, d) per la comunità locale.*

Nell'ambito di queste ampie categorie le intenzioni possono essere formulate liberamente sia nel contenuto sia nella forma. Compito del sacerdote celebrante è di formulare l'introduzione e la conclusione, mentre le singole intenzioni sono proposte da un diacono o da

un cantore o anche da uno o più laici. L'assemblea fa seguire queste domande da un'invocazione collettiva o anche da una preghiera silenziosa, per la quale deve essere allora prevista una corrispondente pausa.

Nella nostra comunità da lungo tempo è viva l'abitudine di formulare queste richieste con libertà e spontaneità ad opera di chi segue la celebrazione dando spazio a molte richieste di intercessione. Si fa attenzione ai bisogni della Chiesa e dell'Italia, a quelli della comunità di Muggiano e, sovente, a esigenze individuali. È una partecipazione molto profonda e sentita. Forse non è sempre facile, ma è molto positiva perché affidata alla spontaneità ed alla fede profonda dei fedeli.

Tutti siamo affezionati a questo momento che merita di essere tenuto vivo perché rappresenta un profondo legame della parrocchia con la chiesa universale e rappresenta la solidarietà con che ha bisogno.

Claudio C.

Semi di luce su un sentiero di speranza

Succede.

Succede, nonostante tutto.

Succede che un medico di famiglia della nostra zona decida di godersi il meritato riposo, andare in pensione e chiudere lo studio. Succede che debba disfarsi, a titolo gratuito, di arredi ed attrezzature in ottimo stato, ma che non sappia a chi donarli e che decida di rivolgersi al parroco per un consiglio. Succede che nel suo “gregge” ci sia una parrocchiana non particolarmente assidua nella frequentazione delle celebrazioni liturgiche, ma con uno spiccato istinto da rigattiere; il parroco prova a chiederle aiuto per piazzare anche solo qualche articolo. Succede che gli arredi e le attrezzature siano in effetti molto appetibili e nel giro di 72 ore tutti i preziosi oggetti trovino, vicino o più lontano, nuovi e riconoscenti proprietari; alcuni pezzi finiranno addirittura in un altro continente e precisamente in Ruanda.

Morale? In primo luogo non si butta via niente senza prima avvisare il parroco, che potrebbe regalare una nuova vita a ciò che non ci occorre più, facendo al contempo la felicità di qualcun altro.

E poi? E poi, a ben guardare, non è vero che va tutto male: si scorgono dei semi di luce che conducono ad una realtà più umana. Ecco, succede; in silenzio, con semplicità, succede.

Virna

Muggiano: il patrimonio dimenticato

Il nostro borgo di Muggiano, la vicina Assiano e le cascine Guascona e Guasconcina sono parte dei borghi di Milano, ricchi di storia, arte e bellezze naturali.

Il libro è corredato da magnifiche fotografie di un grande professionista quale: Andrea Cherchi.

E' un libro ben descrittivo e ben illustrato della bella realtà, in cui abitiamo, e che ci attornia. E' un libro sorprendente, che pone in evidenza quanta bellezza artistica, naturale, e testimonianze di fede siano presenti in questi borghi che attorniano Milano, e che versano in un stato di totale, vergognoso, abbandono. Ci parla della nostra Muggiano, del vicino borgo di Assiano, le cui origini romane sono testimoniate da diversi reperti, fra i tanti il più significativo è esposto presso il museo archeologico del castello sforzesco e consiste in una lapide in serizzo con inciso "AXILIANUM" e la targhetta didascalica segnala che il luogo del ritrovamento è il territorio di Baggio.

Presso l'archivio della basilica di Sant'Ambrogio, sono presenti numerose pergamene antecedenti all'anno mille. Si tratta in gran parte di atti di vendita o possesso di beni in Assiano, i cui nomi sono di chiara origine longobarda, e in alcuni atti, gli attori sono specificatamente definiti." di Legge longobarda "

In una pergamena dell'ottobre del 1046 vengono citati numerosi beni a favore del capitolo della basilica di Sant' Ambrogio appartenuti ad un certo Arderico da Muzano (Muggiano)

La strada che costeggia Assiano, attualmente chiamata via Cusago non poteva essere utilizzata dai contadini o altri in quanto era una strada di proprietà ducale, riservata alla corte, che ne aveva l'esclusivo utilizzo, per recarsi dal Castello di porta Giovia (castello sforzesco) al castello di Cusago, per esercitarvi l'arte venatoria. Il nostro territorio era ricco di boschi e di gran quantità di selvaggina. Lo testimonia anche il toponimo del vicino comune e Capo Pieve: Cesano BOSCONI. Peraltro, la nostra comunità, sino alla fine del 1898, anno in cui fu elevata a parrocchia, era territorio parrocchiale di Cesano B.

Anche il panorama, ciò che oggi vediamo della campagna, era totalmente diverso. Lo "status animarum," del 1574, stilato in occasione di una visita pastorale di San Carlo Borromeo, riporta che a Muggiano erano presenti 61 focolari, altri 60 ad Assiano. Focolare era il termine per definire famiglia, famiglie patriarcali numerose. Comunque sempre una quantità di persone esigua, per poter dissodare e lavorare l'intero territorio. Consideriamo anche le modeste attrezzature di quel tempo e la limitata forza dei buoi per arare. Pochi erano i campi coltivati, la gran parte del territorio era interamente ricoperto da maestose quer-

ce, farnie e altre essenze arboree.

Assiano ed Uniti; e gli Uniti erano Muggiano, Moirano, Guascona e Guasconcina, fu per un lungo periodo comune censuariamente autonomo. Nel riordino amministrativo dell'unità d'Italia, soppresso ed aggregato al comune di Baggio, seguendone poi l'inglobamento nel comune di Milano.

Il cascinale si presenta con tre distinti ampi cortili, nel cortile maggiore, San Martino, vi è la presenza di due case padronali di un certo tono architettonico. La più antica XVI secolo e una di fine ottocento con accenni Liberty .

Vi è anche un gioiello architettonico rappresentato dall'oratorio dedicato a San Martino. Santo di antica venerazione, in modo particolare nelle campagne. San Martino è il Santo che la Chiesa propone quale esempio di carità cristiana, rivolto a richiamare i potenti, o come diciamo oggi a chi ha di più, ad avere sensibilità ed attenzione verso i poveri, o chi ha di meno. Un invito ad imitare ciò che fece il cavaliere Martino di Tours, che impietosito dal povero infreddolito, tagliò con la spada il proprio mantello, per donarne metà al povero.

Goffredo da Bussero, cronista del 1300, estensore del celebre " Liber Notitiae " ci segnala già a quell'epoca la presenza dell'oratorio di San Martino.

Dotato di un magnifico portale in granito e molera di chiara epoca barocca. L'altare in pregiato marmo: " Vecchia macchia" è corredato di una fine cornice marmorea, che fino agli inizi del secolo scorso conteneva un importante pala d'altare, purtroppo scomparsa. Il tutto impreziosito da uno splendido soffitto a cassettoni. Mentre tutto il borgo appare in totale e devastante abbandono, la chiesetta, grazie all'interesse del DAM (distretto agricolo milanese) di cui il nostro territorio è parte, con l'utilizzo di finanziamenti compensativi del Expo ha provveduto a mettere in sicurezza lo stabile.

E' un libro che ad appassionati di storia del territorio non può mancare. Ci presenta quanto la ricca città di Milano sia disattenta a queste numerose e pregevoli realtà storico artistiche.

Amadio Facchini

amadio.facchini@yahoo.it

Il posto giusto per ciascuno di noi Una parrocchia non è solo uno spazio per cerimonie.

Al parroco e alla diaconia spetta il compito della celebrazione della Parola con i mille momenti della liturgia e della pastorale. Ed il popolo dei fedeli ha bisogno di questo “dono” che è importante per tutti, siano ragazzi o famiglie. Ma per un fluire ampio di queste ricchezze, perché questa trasmissione libera ed importante si realizzi, c'è bisogno anche di un altro anello, un altro modo di essere parrocchia. C'è bisogno di quel lavoro silenzioso ma operoso, pieno di comunicazione, costituito dalle persone che in parrocchia si sono prese “un impegno”.

Un nuovo mestiere

L'hanno fatto a volte mettendo a frutto capacità ed esperienze di cui già disponevano per un pezzo di vita precedente, a volte ci si sono messi imparando un nuovo mestiere.

È proprio quello che vediamo fare da tante persone a Muggiano. Ed è un esempio bello da vedere e gustare perché ti fa dire “se non ci fossero loro non potremmo ricevere la pienezza di questo momento” Molte sono le persone che si sono impegnate con buona volontà a favore di un fluire della Parola e dello Spirito.

Ci sono innanzitutto Claudio e Pino che hanno un ruolo tecnico. È il patrimonio che si sono creati con la professione di un tempo che oggi permette loro di muoversi con competenza tra impianti elettrici e attrezzi di ogni tipo. Sanno interpretare disegni e mappe catastali senza problemi. E così si sono fatti carico della funzione importante della manutenzione. Cosa sarebbe se non ci fosse qualcuno che assicura il buon funzionamento e soprattutto la sicurezza di ogni luce, di ogni rubinetto o cerniera, o chissà cos'altro? Cosa sarebbe se in ogni evenienza qualcuno non sapesse prendere dal cassetto la pinza giusta e la chiave che serve all'occasione? E meno male che lo sgabuzzino di Pino, non solo è molto ordinato, ma ci puoi trovare ogni sorta di attrezzo.

Quando si è deciso di metter mano alla ristrutturazione della tettoia per renderla meglio utilizzabile nei giorni di festa, sono loro che hanno gestito e controllato insieme ai muratori dell'impresa un'opera impegnativa che ha reso di nuovo disponibile uno spazio importante per la comunità. E così la tettoia ci è stata restituita per momenti di festa e incontro.

Anche bibite e gelati sono importanti in un oratorio

Tutto diverso per l'Angelo. Al momento di andare in pensione, non fa tempo a guardarsi attorno che don Flavio - il caro parroco di quel tempo - gli propone di interessarsi dell'apertura di un punto di ristoro. Un incarico importante ed essenziale per un

oratorio, ambiente sicuro per ragazzi che vi trovano occasioni di gioco e di relazione. Ma anche luogo di incontro dei genitori che accompagnano i figli e che nell'occasione fanno conoscenza e alimentano amicizia. L'oratorio è quindi un luogo da gestire con giochi, ma anche con regole precise.

Angelo ha capito che la proposta di don Flavio aveva la sua urgenza e c'è voluto poco per convincerlo ad accettare volentieri l'incarico che pure appariva oneroso. E si è sentito incoraggiato soprattutto per aver incontrato Amerigo - il caro amico che ora non è più con noi - e si è coinvolto in questa mansione. Insieme, e con un ottimo accordo, si sono interessati alla gestione del piccolo bar con tutto quello che comportava: il magazzino e la pulizia dei locali comuni ma anche, e non meno importante, l'attenzione al rapporto con i ragazzi. Angelo ha già incarichi di portineria e di controllo degli ingressi alla chiesa, ma accetta anche quello che don Flavio gli chiede.

Più recente è l'impegno di Renzo e Dino. Anche per loro guardarsi attorno e capire che in una comunità di paese, anche se piccolo, c'è sempre un richiamo all'impegno per il sociale è stato un passo quasi normale. E si sono messi a disposizione. Appena scattata l'ora x della pensione si sono aperte le porte della parrocchia, non solo per la partecipazione alla vita pastorale, ma anche per i mille lavori che la gestione dei servizi comporta.

C'è efficienza nella giornata di tutte queste persone ma... c'è anche l'aver intuito il valore di un servizio, e questo non è poco!

È la vita insieme che conta, quella del quartiere, della scuola o, come per noi, la parrocchia. È una occasione che chiama ad uscire ed a vivere una dimensione di apertura.

C'è un po' di fatica nel decidere ed iniziare, ma il ritorno è davvero ricco, perché si scopre che la parrocchia... non è solo per le cerimonie.

Franco



CALENDARIO DEL MESE

26 Settembre Domenica Festa dell'oratorio

OTTOBRE

1	Ven	
2	Sab	
3	Dom	
4	Lun	
5	Mar	17,00 - 18,00 Catechismo IV elementare
6	Mer	17,00 - 18,00 Catechismo III elementare
7	Gio	
8	Ven	
9	Sab	
10	Dom	15,00 Lectio Divina per gli adulti agli Olmi
11	Lun	21,00 Consiglio Pastorale a Muggiano
12	Mar	17,00 - 18,00 Catechismo V elementare
13	Mer	17,00 - 18,00 Catechismo I media
14	Gio	
15	Ven	
16	Sab	
17	Dom	
18	Lun	
19	Mar	
20	Mer	
21	Gio	
22	Ven	
23	Sab	
24	Dom	15,00 Catechismo II elementare 15,00 Corso Biblico Decanale
25	Lun	
26	Mar	
27	Mer	
28	Gio	
29	Ven	
30	Sab	
31	Dom	

VITA PARROCCHIALE

CONTATTI

Parroco Don Paolo Rota telefono 3358022541

Segreteria parrocchia telefono 02 48911197
(da Lun. a Ven. 16,00 alle 18,00)

E-mail santamarcellina@chiesadimilano.it
Sito web: comunitadiscepolidiemmaus-mi.it
Canale Youtube : emmauscip

S.MESSE

Lunedì e Giovedì 17,30
Martedì-Mercoledì -Venerdì 8,30
Sabato - Vigiliare domenicale 18,00
Domenica 10,30 - 18,00

APERTURA ORATORIO

dalle 16,30 alle 18,30

BIBLIOTECA

Mar-Gio-Ven dalle 16 alle 18
Domenica dalle 11,30 alle 12,30

CENTRO DI ASCOLTO CARITAS

Venerdì dalle 16,30 alle 18,30

APPUNTAMENTI FISSI DEL MESE

Lunedì Adorazione Eucaristica 18 - 18,30

Lavoro insieme donne da lun. a ven. al mattino

Giovedì:Ascolto della Parola della
domenica 18-19

Sabato Recita S. Rosario 17,30

Segreteria di redazione: don Paolo Rota, Antonio Rossi, Franco Rivolta, Romana Melzi, Claudio Galbiati

Hanno collaborato: Claudio Cavenaghi, Amadio Facchini, Fabrizio Ranieri, Franco Rivolta, Mauro Tomé,
M.e L.Veronesi, Virna.